

24 luglio 2013

PAG. VII

Marijuana e cocaina, blitz al campo nomadi **Maxi-operazione dei carabinieri, nove arresti nel centro di via Erbosa**

di Lorenza Pleuteri

NEL supermarket bolognese della droga, e nelle piazze dello spaccio della Riviera, c'è posto per tutti, anche per quelli che i carabinieri chiamano "cani sciolti", avulsi e tollerati dalle organizzazioni mafiose e dai narcos di maggior spessore. La domanda resta altissima, la clientela è trasversale. La conferma arriva dall'ultima operazione del nucleo Investigativo dell'Arma, battezzata Costa Rica 2012 per la provenienza della cocaina tolta dalla circolazione e chiusa ieri con l'esecuzione di nove ordinanze di custodia, un blitz nel campo di sinti di via Erbosa, un elicottero a seguire dall'alto i 170 militari schierati, il transito dei treni bloccato per evitare incidenti in caso di fughe.

L'inchiesta non è partita dalla strada. L'ha innescata una segnalazione arrivata nel giugno 2012 dalla Spagna per un pacco di "neve" intercettato all'aeroporto di Madrid-Barajas e indirizzato al commesso di un negozio d'abbigliamento del centro, Marco Lo Brutto. Seguendo il plico, con una consegna controllata, sfumata all'ultimo per un imprevisto, gli investigatori sono riusciti a trovare il bandolo della matassa, a identificare altre persone coinvolte e a fare quattro arresti in flagranza, sempre nel 2012. Tra i rivenditori di robuste quantità di stupefacente c'era Carmelo Bonura, il palermitano che il 24 giugno, ammesso agli arresti domiciliari, a Zola Predosa ha strangolato Marinella Odorici simulando un gioco erotico e poi si è ucciso. E c'era pure il figlio Andrea, tornato ora in carcere perché a casa aveva una pistola 7.65 slava, clandestina.

La rete dei carabinieri ha intrappolato anche il fornitore romeno che spediva i pacchi dal Costa Rica, un ex pugile riciclatosi come buttafuori di discoteche, due coniugi incensurati e tre nomadi domiciliati nell'accampamento di via Erbosa, dove sono spuntati 11 mila euro, merce rubata, 12 piante di canapa. Roberto Bellinati, scovato al campo, aveva passato la serata in un lussuoso albergo nel cuore di Bologna, una suite a disposizione, una donna a tenergli compagnia e champagne a fiumi. «Questa roba — garantiva, parlando della coca — è una bomba». E chi «seguiva i cavalli bianche sulle nuvole» — frasi di altri grossisti — non poteva avere «più bella vita di così».

24 luglio 2013

Link: <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/442392/Droghe-la-delega-resta-a-Enrico-Letta>

Droghe, la delega resta a Enrico Letta

Lo conferma il Dipartimento per le Politiche antidroga annunciando per domani la pubblicazione della Relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze. A tre mesi dal giuramento del governo, finisce il lungo braccio di ferro sull'assegnazione

di Giovanni Augello

ROMA – A quasi tre mesi dal giuramento del governo Letta, cade il velo sulla delega alle politiche antidroga: a firmare la Relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze è stato il presidente del Consiglio, **Enrico Letta**, che terrà, tra gli altri incarichi, anche la delega sulle droghe.

La conferma arriva a Redattore Sociale direttamente dal **Dipartimento delle Politiche antidroga** dopo che negli ultimi mesi si era consumato un lungo braccio di ferro sull'affidamento della delega. Le prime voci di corridoio, infatti, volevano la delega alla ministra per l'Integrazione, Cécile Kyenge (che invece ha ricevuto quella sulle adozioni internazionali). Voci che successivamente indicarono prima il ministro dell'Interno Angelino Alfano, poi il ministro per la Salute, Beatrice Lorenzin. Ultimo nome comparso nella lista dei possibili candidati, la vice ministra al Welfare, Maria Cecilia Guerra. Ma il braccio di ferro è terminato con una scelta che ricalca quella della delega alla famiglia che, [come dichiarato dal capo del Dipartimento delle Politiche per la famiglia](#), resta a Letta, per quanto riguarda le scelte di indirizzo, e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi, per la firma degli atti riguardanti la famiglia.

il Piacenza

24 luglio 2013

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/detenuto-aggredito-nella-sua-cella-alle-novate-due-condanne-e-un-rinvio-a-giudizio.html>

Detenuto aggredito nella sua cella alle Novate: due condanne e un rinvio a giudizio

Due condanne e un rinvio a giudizio. Si è conclusa così l'udienza dal giudice Gianandrea Bussi per l'aggressione in carcere a un detenuto, che era stato brutalmente pestato nel luglio di due anni fa. Il giudice ha derubricato, però, il reato originario di tentato omicidio in lesioni volontarie gravissime.

Un ecuadoriano di 24 anni è stato condannato a tre anni, un marocchino di 38 a due anni e 8 mesi, mentre un agente della polizia penitenziaria è stato rinvio a giudizio per lesioni e falso. Il pubblico ministero Ornella Chicca aveva chiesto pene di sei anni. I due imputati stranieri hanno scelto il rito abbreviato.

Soddisfatti i legali degli imputati che hanno visto cadere l'accusa di tentato omicidio. Piero Spalla e Paolo Lentini, che assistevano l'ecuadoriano, hanno detto che leggeranno le motivazioni della sentenza e valuteranno il ricorso in appello. Ipotesi che dovrebbe essere considerata anche dall'avvocato Wally Salvagnini, difensore del marocchino.

Il detenuto picchiato, un 45enne ligure, si è visto risarcire il danno con una provvisionale di alcune decine di migliaia di euro. L'uomo, che si era costituito parte civile con l'avvocato Paolo Cattadori, aveva riportato seri traumi, era stato operato e aveva avuto danni permanenti che gli hanno causato un'infermità.

Nella scorsa udienza, alla fine di giugno, si era svolta l'udienza dove era stato ascoltato il perito del giudice, il medico Tiziana Folin, che aveva esaminato le lesioni. Anche qui, difese e parte civile si erano divise sui risultati – “quelle lesioni potevano uccidere; non è vero non erano mortali” – sostenendo o meno la validità dell'imputazione di tentato omicidio.

Diversa, invece, la strada percorsa dell'assistente della polizia penitenziaria, difeso dagli avvocati Benedetto Ricciardi e Luigi Alibrandi. I legali hanno scelto di andare in dibattimento, perché il loro assistito non ha partecipato al pestaggio né lo ha coperto, essendo in un punto del carcere in cui non poteva vedere cosa stava accadendo. Il detenuto pestato - finì in ospedale per un mese e riportò fratture anche al volto - venne trasferito in un altro carcere. A scatenare la violenza, secondo le indagini, sarebbe stata l'abitudine del genovese a “parlare troppo”. Secondo le indagini della Squadra mobile, mentre i due detenuti lo pestavano con brutalità, l'agente della penitenziaria avrebbe fatto finta di non vedere standosene in disparte

24 luglio 2013

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/07/24/news/la-presidente-della-camera-denuncia-d-arcio-1.7467567>

La presidente della Camera Boldrini denuncia D’Arcio

Il consigliere di Casalgrande l’aveva insultata insieme al ministro Kyenge e al leader di Sel Nichi Vendola

Non sono bastate le scuse del consigliere comunale di Casalgrande Luciano D’Arcio che qualche giorno fa su Facebook aveva lanciato offese contro il ministro Cecile Kyenge, il leader di Sel Vendola e la presidente della Camera Laura Boldrini. La terza carica dello Stato ieri in tarda serata ha annunciato contro D’Arcio una querela. «Il degrado - spiega la presidente Boldrini - va arginato, l’insulto non può avere alcuna cittadinanza. A difesa della mia dignità di donna, ma anche a tutela della carica istituzionale che ora rivesto, ho dato mandato ai miei legali di intraprendere ogni opportuna iniziativa giudiziaria».

Poche ore prima il consigliere D’Arcio spiegava: «Ho sbagliato, ero in un momento particolare, chiedo scusa, ma non mettetemi in croce». È con queste parole che il consigliere comunale di Casalgrande, ha cercato di smorzare la polemica scatenata, qualche giorno fa, da alcuni commenti spiacevoli scritti via Facebook. L’esponente leghista aveva preso di mira il ministro per l’integrazione Cecile Kyenge, «parassita» secondo lui, e il presidente della Camera Laura Boldrini, definita «prostituta».

Queste ed altre offese – rivolte verso il leader di Sel, Nichi Vendola, e la comunità Rom – sono poi misteriosamente sparite dal social network. «Io non ho cancellato nulla – ha affermato Luciano D’Arcio – so di aver sbagliato e me ne assumerò le responsabilità. Sono anche disposto a incontrare personalmente la Boldrini e la Kyenge, a mettermi in ginocchio e a chiedere scusa. Propri ieri l’altro volevo andare a scusarmi con la Kyenge a Carpi, ma i miei impegni di lavoro non me l’hanno consentito».

Non tutti, però, sembrano essersi accontentati di queste promesse. Ieri mattina, infatti, qualcuno ha telefonato a casa del consigliere con l’intento di minacciarlo: «D’Arcio?», ha chiesto una voce. «Sì», ha risposto il figlio. «Quando ti troviamo in giro per Casalgrande ti spacchiamo le ossa, così impari a scrivere quelle cose su Facebook». «Quando mio figlio mi ha telefonato impaurito e mi ha raccontato quello che era successo – continua D’Arcio – sono corso a casa per cercare di rintracciare il numero da cui era partita quella telefonata, ma non ci sono riuscito perché era una chiamata anonima. Allora sono andato dai carabinieri e ho fatto denuncia contro ignoti. Non so se si è trattato di uno scherzo di cattivo gusto, non voglio darci troppo peso, ma mi è sembrata una cosa esagerata. Sono stanco di tutta questa storia, mi stanno dipingendo come un mostro per quattro parole: con tutto quello che circola in rete, allora, dovrebbero denunciare tutti. Non sono molto colto, ho fatto una satira a modo mio, sbagliando a mettere le virgole, ma almeno non ho mai minacciato nessuno. Ho sbagliato e chiedo scusa – conclude il consigliere di Casalgrande – ma quella vignetta e quei commenti li ho postati in giugno e adesso non mi ricordo

nemmeno bene cosa c'era scritto. Venire querelato per quattro parole scritte un mese fa mi sembrerebbe assurdo».

Non è della stessa opinione Sel che, ieri pomeriggio, ha reso nota la propria posizione sulla vicenda D'Arcio. «Ora basta – si legge nella nota diramata dall'ufficio stampa nazionale di Sinistra Ecologia e Libertà – Le pesanti, volgari e incredibili parole scritte su Facebook dal consigliere comunale, riprese dalla stampa locale e dalla rete, superano ogni limite di sopportazione. D'Arcio ne dovrà rispondere in tribunale».

Dopo aver ricevuto la querela da Sel, il consigliere D'Arcio è duramente criticato anche dai consiglieri regionali reggiani di Pd, Psi e Idv. In una nota condivisa, Marco Barbieri, Roberta Mori, Rita Moriconi, Beppe Pagani e Liana Barbati hanno preso le distanze dal comportamento di D'Arcio «stigmatizzando le sue parole sia come cittadini che come rappresentanti istituzionali reggiani». (m.r.)

24 luglio 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/07/23/news/nidi-d-infanzia-a-modena-il-74-dei-bimbi-subito-accolti-1.7466645>

Nidi d'infanzia a Modena: il 74% dei bimbi subito accolti **Restano fuori dalle graduatorie 337 piccoli che potranno essere ammessi ad anno in corso: da domani saranno rese pubbliche le decisioni**

Sono diminuite di quasi il cinque per cento (precisamente del 4,8%) le domande presentate dalle famiglie modenesi per i nidi d'infanzia del Comune di Modena e da quest'anno sarà così possibile accogliere in prima battuta sette richiedenti su dieci. Quest'anno hanno fatto richiesta del servizio 1283 famiglie, contro le 1346 dell'anno precedente. Le graduatorie per i 946 posti disponibili per i nuovi richiedenti per l'anno 2013/1014 saranno pubblicate sul sito del Comune da domani. Il grado di soddisfazione della domanda aumenta così di 5 punti percentuali: su dieci bambini richiedenti, 7 vengono accolti immediatamente, con una percentuale di ammissione del 74 per cento (era del 69 per cento lo scorso anno, del 62 per cento due anni fa). Le rette rimangono invariate. I nidi d'infanzia accolgono bambini di età compresa tra i tre e i 36 mesi. La lista d'attesa iniziale è di 337 (contro i 409 dell'anno precedente), che in larga misura potranno essere ammessi nel corso dell'anno, grazie al numero fisiologico di rinunce. La maggiore capacità di risposta si deve soprattutto al calo delle domande presentate: 1283 a fronte delle 1.346 del 2012.

“Ecco dove consultare le graduatorie: on line (www.comune.modena.it/istruzione), negli uffici di via Galaverna 8 (lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18, mercoledì dalle 8.30 alle 13), all'Ufficio relazioni col pubblico in Piazza Grande e nelle sedi delle Circoscrizioni. Per informazioni telefoniche, martedì e venerdì mattina dalle 9 alle 13 si può telefonare ai numeri 059 2032773 o 2032786.